

PENSIERI ED EMOZIONI AL CHIARO DI LUNA

Come di consueto, Federico uscì per fare la sua passeggiata serale in centro, dopo cena. Gli piaceva molto rivedere ogni giorno i luoghi della sua infanzia; era solo lì che ritrovava se stesso ed il raccoglimento ideale per rilassarsi alla fine di una giornata. Come al solito lasciò fluire i suoi pensieri liberamente, dove li portava il suo stato d'animo. Inavvertitamente, quella sera riandarono ai tempi di scuola, a quando aveva conosciuto per la prima volta Elena. Era rimasto fatalmente attratto da quella creatura celestiale, così delicata, così raffinata... Quella prima volta, sì, lo ricordava benissimo, lei gli aveva subito ricordato i bei tempi della sua fanciullezza, gli aveva fatto rivivere i sentimenti suscitati dalle care persone andate, quei sentimenti rimasti sopiti per una vita, quasi del tutto obliati, che tornarono poi così improvvisamente ed in modo così violento a pulsare nella sua anima. Elena gli fece sentire subito quel forte desiderio di avvicinarsi a lei, che altro non era che un puro anelito all'infinito, un'aspirazione a perfezionare e purificare se stesso, perché tanto era il valore che spirava da quella tenera e dolce ragazza. Raggiungere Elena sarebbe stata una elevazione dello spirito.

Mentre riviveva questi momenti e quelle forti emozioni, mai dimenticate, che, in fondo, lo avevano portato ad essere ciò che era, che lo avevano cambiato così profondamente, tornò a pensare anche alla sua condizione attuale, alla sua amara solitudine ed alla sua disperazione. Quanto sarebbe stato felice con quella creatura al suo fianco! Come sarebbero stati la sua vita ed il suo destino se solo... Quante speranze rimasero inappagate da quando le aveva aperto il suo cuore e lei se ne era andata senza dargli nemmeno una risposta, senza neanche uno sguardo di consolazione! In quel preciso istante capì quanto insulsa e vacua era stata la sua vita da quel fatale giorno, come tutto, in fondo, aveva perso significato. Da allora non aveva più provato quella tensione all'infinito, non aveva più sentito pulsare l'amore nel suo cuore e nella sua anima.

Ora si trovava solo tra le pietre antiche di Via dei Priori e sentiva un'affinità con tutti quei palazzi che sembravano capire i suoi sentimenti dall'alto della loro antica saggezza; chissà quante storie di vita ed emozioni avranno vissuto, quante passioni si saranno scatenate tra quelle vie solitarie... Nel silenzio della notte così eloquente e ricco di racconti, a Federico sembrava di rivivere tutte queste esperienze rimaste nascoste ed ignote alla massa umana che ogni giorno, inconsapevole, percorreva quei luoghi. Tutto questo non faceva che rafforzare il suo legame viscerale con la sua amata Perugia. Mentre continuava a camminare, non vedeva più dei semplici edifici antichi, ma la storia che aveva realizzato il suo corso. Le pietre non erano più pietre, erano dei concetti, delle emozioni, dei pensieri che avevano dato forma alla città di quegli stessi uomini che li avevano pensati. Perugia era rimasta il suo ultimo ed unico punto di congiunzione con l'assoluto. Rappresentava il mondo interiore di Federico, per questo ci si trovava così bene, per questo non aveva mai voluto abbandonarla. Era la sua verità, che così palesemente mostrava a tutti, perché era certo che nessuno la avrebbe mai notata. Chi mai si sarebbe sprofondato all'interno di quelle pietre, di quei pensieri così duri come il travertino, che solo lo scalpello degli Etruschi aveva saputo modellare? Chi mai si sarebbe avventurato nel dedalo dei propri sentimenti, intricato come quelle serpeggianti viuzze, fino a giungere alla più sconsolata verità? Sì, la ricerca della verità conduce in percorsi solitari e bui dove ci sono poche persone disposte a seguirti o accompagnarti. Federico, però, non ne aveva paura, perché sapeva che comunque ci sarebbe sempre stato il rintocco della campana del Palazzo dei Priori a orientarlo, a fargli ritrovare la retta via.

Elena era forse stata una sospensione momentanea di questo suo cammino, di questa sua ricerca, ed era forse per questa ragione che tornava sempre solitario a percorrere quelle stesse vie, sempre così uguali, sempre così diverse. Federico si fermò sul punto panoramico sopra la Rocca Paolina ad ammirare il paesaggio circostante. Qui il vortice delle sue malinconiche emozioni s'impadronì di lui. Come rassomigliavano agli occhi di Elena quelle stelle su in cielo! Poi, all'improvviso, rivolse il suo sguardo in basso, nella profonda altezza delle mura della poderosa rocca e sentì di nuovo quella fatale, irresistibile attrazione, quell'anelito a ricongiungersi con quel mondo scomparso, con quelle sensazioni, con tutte le persone da lui amate e scomparse. Sì, voleva tornare a sentirsi una

cosa sola con Elena come era stato un tempo. Avrebbe voluto sospendere il tempo per godere della sua bellezza e della gioia del suo sentire. Bramava dal profondo del cuore questa unione spirituale con quello spirito eletto. Allora rivolse il suo doloroso sguardo alla luna, che lo stava osservando piena di comprensione e compassione, mentre irradiava l'intero paesaggio notturno con i suoi candidi raggi. Si vide poi la rapida ombra di Federico saltare l'antico muro, e fu così, con discrezione, in punta di piedi, che si ricongiunse con l'infinito.

CAPITANUCCI FABIO